

Il nuovo welfare del governo giallo-verde

di LORENZO BANDERA e SARA DE CARLI

Quali sono le possibili conseguenze che la legge di Bilancio avrà sul fronte delle politiche sociali? Ce lo siamo chiesti insieme al gruppo di Percorsi di Secondo Welfare, laboratorio di ricerca dell'Università degli Studi di Milano e del Centro Einaudi di Torino. Una legge, la 145/2018, da cui il Governo per rispettare l'intesa raggiunta con la Commissione Europea sul rapporto tra deficit e Pil (passato dal 2,4% al famoso 2,04%) ha dovuto scomputare in fretta e furia 6,5 miliardi di euro, recuperati in gran parte grazie al ridimensionamento di Quota 100 e del Reddito di Cittadinanza, passati rispettivamente da 6,7 a 4 miliardi di euro e da 9 a 7 miliardi di euro. Rispetto alle attese, la cosiddetta "Manovra del popolo" è sicuramente meno incisiva di quanto annunciato dal Governo e appare evidente che gran parte delle promesse fatte in campagna elettorale da Lega e Movimento Cinque Stelle, molte delle quali inserite anche nel "Contratto di Governo", risultano al momento disattese. La cosa è giustificabile, considerando che l'Esecutivo è in carica da poco più di sei mesi: il problema è che gli scarsi risultati raggiunti con la Manovra fanno a pugni con i roboanti annunci arrivati prima, durante e immediatamente dopo l'approvazione della Legge. Quel che stupisce è il totale disallineamento tra i proclami – il detto – e quanto effettivamente realizzato – il fatto. Iconica in tal senso è la "lista della spesa" di Luigi Di Maio. Occorre che al Governo se ne accorgano prima che le aspettative crescenti su alcune misure, una volta disattese, rischino di sfociare in fenomeni di protesta più o meno violenti.

Qui una sintesi delle novità, attraverso le riflessioni fatte con il contributo della redazione di *Vita* e, per Secondo Welfare, di Chiara Agostini, Elena Barazzetta, Elisabetta Cibinel, Orlando De Gregorio, Chiara Lodi Rizzini e Valentino Santoni. Gli approfondimenti su vita.it e secondowelfare.it.



Accoglienza

La legge di Bilancio prevede l'avvio di processi di revisione e razionalizzazione della spesa per la gestione dei Centri per l'immigrazione e per la riduzione del costo

giornaliero per l'accoglienza, che in tre anni permetterà un risparmio di 1,6 miliardi di euro. Il sistema di accoglienza diffusa dello Sprar cambia nome (Siproimi) e viene ridimensionato: rischiano di venire meno tutte le attività volte all'integrazione. Unitamente al decreto Sicurezza, la norma rischia di produrre nuovi costi economici e sociali: perdita di posti di lavoro nel sistema dell'accoglienza e concentrazione dei migranti in grandi centri adibiti alla mera assistenza e fornitura di vitto e alloggio.



Azzardo

La manovra prevede un incremento del Prelievo Erariale Unico a partire dal 1° gennaio 2019. Al contempo, ci sono stati ritocchi al cosiddetto payout, ovvero alla percentuale di possibilità di vincita del giocatore. Preu aumentato significa guadagno statale, payout diminuito significa guadagno dei concessionari, in una misura che grossomodo pareggia la perdita dovuta all'aumento del Preu. Viene previsto l'aumento del prelievo fiscale anche per le scommesse a quota fissa su rete fisica, ad eccezione di quelle ippiche (sale al 20%), mentre le scommesse online pagheranno il 24%. Per le scommesse virtuali l'imposta sale al 22%, per gli altri giochi online sarà il 25% del giocato.



Cooperazione allo sviluppo

Per la prima volta dal 2012, calano le risorse destinate all'aiuto pubblico, segno tangibile che per il governo il tema della cooperazione non è tra quelli prioritari. La legge di Bilancio ha completamente disatteso gli impegni presi a settembre nella nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza. Le risorse che il Governo ha destinato all'aiuto pubblico allo sviluppo (Aps) e dunque alla cooperazione internazionale negli ultimi anni sono salite dallo 0,17% del Pil (2013) a quasi lo 0,30% (2017): tale progressione sarebbe dovuta continuare, Def alla mano, fino a raggiungere la media europea dello 0,5%. La legge di Bilancio invece inverte la marcia, fissando per il prossimo triennio un andamento decrescente: 0,289% nel 2019 e 0,262% per i due anni successivi.



Disabilità

La legge di Bilancio rafforza alcuni provvedimenti varati nella precedente legislatura, in primis la legge

Accaduto appena ieri

Quali le conseguenze della legge di Bilancio sulle politiche sociali? L'analisi congiunta di Vita e Secondo Welfare



SINTESI

sul Dopo di noi (il Fondo relativo viene riportato a 56,1 milioni di euro per il 2019) e il Fondo per il sostegno ai caregiver familiari (incrementato di 5 milioni di euro l'anno). La manovra introduce alcune novità per le disabilità sensoriali e istituisce un Fondo volto a favorire l'accessibilità e la mobilità. Il Fondo Non Autosufficienze che il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali contano su un incremento di risorse per il prossimo triennio, arrivando rispettivamente a 450 milioni di euro e 400 milioni di euro per il 2019. Il grande assente è il promesso aumento delle pensioni di invalidità: per quanto Di Maio l'abbia smarcato nella check list delle cose fatte, in realtà non ve n'è traccia né in legge di Bilancio né nel decreto sul Reddito di Cittadinanza.



Famiglia

Il "pacchetto famiglia" della Legge di Bilancio è lontano dagli ambiziosi propositi della campagna elettorale, quando la Lega promise «un piano strutturale di rilancio della natalità» e i Cinque Stelle si dissero pronti a implementare il quoziente familiare. Si è preferito riconfermare bonus e misure una tantum – Bonus mamma domani, Bonus bebè, Bonus asilo nido, Bonus baby sitter, fino allo strambo Bonus terreni – invece di investire su interventi strutturali a sostegno di chi

sceglie di mettere al mondo dei figli, in linea peraltro con quanto fatto dai precedenti Governi. Significativa la nuova dotazione di 100 milioni di euro del Fondo per le politiche per la famiglia, con i quali tuttavia difficilmente si riuscirà a realizzare la lunga serie di interventi elencati nella Legge stessa.



Formazione e lavoro per i giovani

Poche novità in tema di formazione professionale e promozione di nuove assunzioni, ad esclusione del "Bonus per le giovani eccellenze" (una forte agevolazione contributiva per le imprese che assumeranno giovani che hanno conseguito la laurea magistrale con il massimo dei voti o un dottorato di ricerca): una misura apparentemente meritocratica, che in realtà va ad agevolare chi ha già maggiori possibilità di inserirsi nel mercato del lavoro. I percorsi di alternanza scuola-lavoro vengono ribattezzati "percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento" e ridotti nella loro durata già nell'anno scolastico in corso: 90 ore nei Licei (oggi sono 200), di 150 ore nei Tecnici (oggi sono 400), di 210 nei professionali (oggi sono 400). Le scuole avranno solo le risorse necessarie a realizzare il numero minimo di ore.



Pensioni

Viene istituito il "Fondo per la revisione del sistema pensionistico" da cui si attingeranno le risorse per Quota 100, pari a 4 miliardi di euro per il 2019. È previsto un "contributo di solidarietà" da applicare nei prossimi cinque anni (pochi) trattamenti pensionistici superiori ai 100mila euro lordi annui. Sono stati rivisti i meccanismi per la rivalutazione degli importi pensionistici in base all'inflazione che colpiranno le (molte) pensioni superiori a 1.521 euro lordi mensili. La misura più curiosa? Un'imposta sostitutiva forfettaria del 7% per i pensionati stranieri o italiani espatriati che decideranno di trasferirsi in comuni del Sud Italia con meno di 20mila abitanti.



Periferie

La legge di Bilancio dà seguito all'Accordo raggiunto il 18 ottobre 2018 tra il Governo e Anci, correggendo quanto stabilito dal Decreto Milleproroghe che prevedeva il congelamento fino al 2020 delle risorse stanziato dal Bando Periferie per sostenere progetti che integrino interventi fisici di trasformazione e riqualificazione con interventi immateriali di welfare, innovazione sociale e sviluppo economico. I 96 enti locali interessati potranno dunque portare avanti le 120 iniziative selezionate dal Bando Periferie, che dovrebbero interessare complessivamente circa 23 milioni di residenti.



Povertà

La legge di Bilancio prevede la costituzione di un fondo da 7,1 miliardi di euro per finanziare il Reddito e le Pensioni di Cittadinanza. La misura però non sembra in grado di centrare l'ambizioso obiettivo di "abolire la pover- ▶

tà" annunciato dal Governo. Permangono in particolare forti dubbi sull'approccio scelto, che sostituisce un sistema integrato basato su una concezione multidimensionale della povertà (quello alla base del Reddito di Inclusione) con un sistema duale che assegna la prevalenza ai Centri per l'impiego. Le cifre di cui parliamo sono – è vero – le più alte mai stanziare in Italia sulla povertà, ma proprio per questo sarebbe stato importante ripartire da quanto già in essere, correggendo e migliorando il Rei, piuttosto che ripensare da zero l'intero sistema, da poco avviato. La manovra prevede anche nuove regole per il "Fondo di contrasto alla povertà educativa minorile" alimentato dalle Fondazioni di origine bancaria: è prevista una riduzione dal 75% al 65% del credito d'imposta a favore delle Fondazioni e un abbassamento del relativo limite di applicazione da 100 a 55 milioni di euro.



Raddoppio dell'Ires al non profit

Un fulmine a ciel sereno. La Manovra ha alzato dal 12 al 24% l'Ires per gli enti non commerciali, attraverso l'abrogazione dello regime agevolato previsto all'art. 6 del DPR 601/1973. Il Presidente della Repubblica nel discorso di fine anno ha efficacemente parlato di "tassa sulla bontà". Il Governo ha riconosciuto l'errore, demandando al "primo provvedimento utile" la definizione di un regime fiscale transitorio. Una toppa è arrivata nel Decreto Semplificazioni, che non ha cancellato quanto stabilito in legge di Bilancio ma ha protratto gli effetti dell'articolo 6 finché entrerà in vigore una nuova norma agevolativa. Di cui tuttavia non si sa nulla, se non che dovrà essere "eurocompatibile". Il Senato ha approvato, il passaggio alla Camera deve arrivare entro il 12 febbraio.



Servizio civile

Ammonta a quasi 200 milioni la dotazione complessiva del Fondo nazionale Servizio Civile a disposizione per l'anno 2019. Un budget sufficiente per appena 35mila volontari in Italia e mille all'estero, ben al di sotto dei 53mila avviati nel 2018 e ben lontano dalle oltre 110mila domande presentate dai ragazzi (dato 2018). «Abbiamo la certezza, usando fondi residui e la collaborazione di altre istituzioni, di poter garantire anche quest'anno il servizio cercando di incrementarlo rispetto all'annualità precedente», ha promesso il sottosegretario Spadafora davanti alle Commissioni parlamentari.



Welfare aziendale

Il welfare aziendale, che negli ultimi anni è stato un fattore di rinnovamento della contrattazione e delle relazioni industriali, oltre che di modernizzazione del rapporto di lavoro, sembra essere fuori dai temi di attenzione del Governo gialloverde. Dopo le molte novità introdotte dalle tre precedenti manovre, questa si limita a indicare che parte delle risorse stanziare attraverso il Fondo per le politiche della famiglia saranno destinate a iniziative di conciliazione vita-lavoro e di "welfare familiare aziendale".

Badanti e colf: l'aiuto dentro casa è al 70% straniero e al 60% irregolare

▷ *I dati nel dossier dell'associazione Domina. Ma sull'emersione del nero il reddito di cittadinanza rischia il flop*

LAVORO

È il settore con il tasso di irregolarità più alto: circa il 60% dei 2 milioni di addetti lavora in nero, contro una media degli altri comparti che si attesta intorno al 13,5%. Ma quello del lavoro domestico è anche uno dei settori a maggior tasso di sviluppo (+ 26% in dieci anni grazie soprattutto al traino delle badanti, mentre la curva delle colf è in leggera flessione) e a maggior incidenza della manodopera immigrata (gli stranieri rappresentano una quota superiore al 73%). Queste, e altre cifre, emergono da un documentatissimo dossier con specifici focus regionali presentato a Firenze nelle scorse settimane da Domina (associazione nazionale famiglie datori di lavoro domestico) e curato insieme alla Fondazione Leone Moressa. Come allargare allora l'area del lavoro regolare che oggi conta appena 865mila addetti? Il reddito di cittadinanza che poteva essere una grande occasione. «Le agevolazioni previste per le aziende che assumo beneficiari del

2 milioni

stima lavoratori domestici totali

REE DI PROVENIENZA



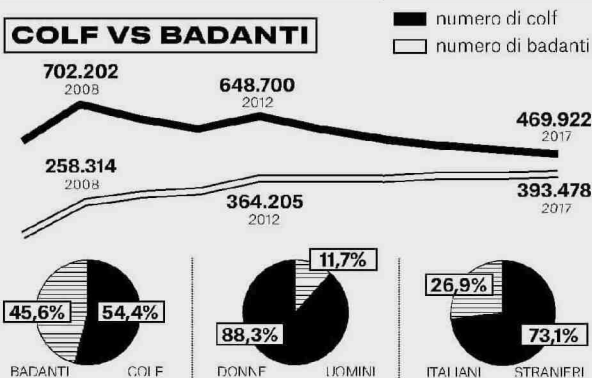
864.562

lavoratori domestici regolari

1,1/1,2 Mln

la stima dei lavoratori irregolari

COLF VS BADANTI



PROFILO

Età media 47,6 anni
Ore medie lavorate settimanali 26,6
Costo medio annuo 6.509 €

Durata del contratto
 Meno di 50 settimane 54,9%
 Almeno 50 settimane 45,1%

Principali mansioni
 Collaboratore generico polifunzionale 29%
 Assistente non autosufficienti 22%
 Assistente ad autosufficienti 18%

GEOGRAFIA

BADANTI SU TOTALE ITALIA



COLF SU TOTALE ITALIA



reddito siano estese anche alle famiglie», manda a dire il segretario generale di Domina al Governo impegnato nella regolamentazione del provvedimento bandiera del Movimento 5 Stelle. «Se così fosse», stima Gasparrini, «possiamo calcolare che almeno un 20% del milione e passa di addetti in nero possa mettersi a norma». A conti fatti: oltre 200mila persone. E se invece così non sarà, come sembra «sarà una grande occasione persa», gli fa eco l'avvocato Massimo De Luca nella sua veste di direttore dell'Osservatorio nazionale Domina sul lavoro domestico.

Tornando al dossier ci sono altri dati di interesse. La distribuzione delle due tipologie di lavoratori domestici è eterogenea nel territorio; il 37% delle badanti totali si concentra in tre regioni (Lombardia, Emilia Romagna e Toscana), ma se rapportate al numero di anziani residenti viene registrata una maggiore incidenza nelle regioni del Centro-Nord, rispetto a quelle del Sud (fatta eccezione per la sola Sardegna). Ancora più caratterizzante l'analisi delle colf, il 40% delle colf lavora in Lombardia o nel Lazio. In particolare



SINTESI

nel Lazio si registrano quasi 16 colf ogni mille abitanti quando il dato nazionale non arriva ad 8.

Le donne sono in netta maggioranza (88,3%) rispetto agli uomini (11,7), mentre a livello regionale è la Sicilia a registrare la maggiore percentuale di uomini (24%), seguita dalla Campania (16%) e dalla Calabria e dal Lazio con il 15%. Di contro è decisamente minoritaria la presenza maschile nel Trentino Alto Adige (4,7%) in cui il lavoro domestico è quasi prerogativa femminile (95,3%).

Infine, per quanto riguarda la nazionalità, come anticipato gli stranieri rappresentano il 73,1% del totale, anche se negli ultimi anni sono aumentati gli italiani. Si registrano molte diversità territoriali, in particolare nel Sud cresce la presenza di italiani, in regioni come la Sardegna (79%) ed il Molise (51%) è addirittura maggioritaria. Per quel che riguarda i lavoratori stranieri, la componente più significativa è quella dell'Est Europa che arriva a rappresentare il 43% dei lavoratori domestici totali.

Stefano Arduini